

animazione missionaria



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

4 luglio-agosto-settembre 2020
Anno LI

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria

Laudato Si' Anno dell'anniversario speciale 2020-2021

«Che tipo di mondo vogliamo lasciare a quelli che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Rinnovo il mio appello urgente a rispondere alla crisi ecologica; il grido della terra e il grido dei poveri non possono più aspettare. Prendiamoci cura del creato, dono del nostro buon Dio creatore» (Papa Francesco).



La Settimana della *Laudato Si'* (16-24 maggio), indetta da Papa Francesco e organizzata dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ha dato il via ad un Anno speciale di anniversario dell'enciclica sulla cura della casa comune: dal 24 maggio di quest'anno al 24 maggio 2021.

«Il fatto che il quinto anniversario dell'enciclica coincida con un altro momento critico, ovvero una pandemia mondiale, rappresenta uno spartiacque e fa sì che il messaggio della *Laudato Si'* sia oggi tanto profetico quanto lo era nel 2015. L'enciclica, anzi, ci offre una bussola morale e spirituale per guidarci in questo viaggio comune, volto alla creazione di un mondo più interessato, fraterno, pacifico e sostenibile. È un'opportunità unica di trasformare l'attuale lamento e travaglio nella nascita di un nuovo modo di vivere, uniti insieme in amore, compassione, solidarietà, e di una relazione più armonica con la natura, nostra casa comune. Il COVID-19 ha messo in luce chiaramente la profonda interconnessione e interdipendenza che esiste tra tutti noi. Per iniziare a immaginare un mondo post-pandemia, abbiamo bisogno anzitutto di adottare un approccio integrale, «dal momento che tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga

conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale» (LS, 137).

L'anno di anniversario che si è aperto con la Settimana *Laudato Si'* 2020, proseguirà con una serie di iniziative congiunte che porranno l'accento su una «conversione ecologica in azione». Invitiamo tutti quanti a unirsi a noi. L'urgenza della situazione è tale da richiedere risposte immediate, olistiche e unificate a tutti i livelli, sia locali che regionali, nazionali e internazionali. In particolare, è necessario creare «un movimento popolare» dal basso, e un'alleanza tra tutti gli uomini di buona volontà. Come Papa Francesco ci ricorda, «tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità» (LS, 14).

Ci auguriamo che questo anno e il decennio a venire possano realmente costituire un tempo di grazia, un'esperienza di vero *Kairos* e un tempo di «Giubileo» per la Terra, per l'umanità e per tutte le creature di Dio».

www.humandevlopment.va/it

Ascoltare e rispondere al grido della terra e al grido dei poveri

Dio amorevole, Creatore del cielo, della terra e di tutto ciò che contengono. Apri le nostre menti e tocca i nostri cuori, affinché possiamo essere parte del creato, tuo dono. Sii presente ai bisogni in questi tempi difficili, specialmente i più poveri e i più vulnerabili. Aiutaci a mostrare solidarietà creativa nell'affrontare le conseguenze di questa pandemia globale. Rendici coraggiosi nell'abbracciare i cambiamenti rivolti alla ricerca del bene comune. Ora più che mai, che possiamo sentire di essere tutti interconnessi e interdipendenti. Fai in modo che riusciamo ad ascoltare e rispondere al grido della terra e al grido dei poveri. Possano le sofferenze attuali essere i dolori del parto di un mondo più fraterno e sostenibile. Sotto lo sguardo amorevole di Maria Ausiliatrice, ti preghiamo per Cristo Nostro Signore. Amen.

Papa Francesco

1 SETTEMBRE 2020

**GIORNATA
MONDIALE
DI PREGHIERA
PER LA CURA
DEL CREATO**



**IL TEMPO
DEL
CREATO**

Dall'1 settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi: **Celebrazione ecumenica di preghiera e di azione per la nostra casa comune**



Nuovi percorsi per ricominciare

Se la tempesta del virus ha scompigliato le nostre vite fino a metterle sotto sopra, è lo Spirito ad illuminare squarci inediti suggerendo possibili nuovi percorsi per ricominciare.

Credo che l'umanità e l'universo siano nati dal desiderio divino e che ogni creatura sia tessuta di vita buona. Credo che le nostre esistenze e quelle dell'intero mondo siano accompagnate ogni giorno dalla cura e dall'amore di Dio. Il suo Spirito è la coperta di bene che ci ha avvolto e riscaldato fin dai primi vagiti. Credo in un Dio che fa il tifo per i suoi figli e le sue figlie e che ci sogna liberi e felici, responsabili e gioiosi; un Dio che ci educa alla condivisione e alla cura per trasformare il mondo in un luogo ospitale, dove ognuno possa sentirsi a casa.

Dio conosce il cuore umano, terra rigogliosa e insieme steppa desolata di egoismo, e ci chiama a riscoprirci contadini, così che il deserto del nostro cuore torni a fiorire e a dare buoni frutti, perché quando fiorisce il nostro cuore, fiorisce il mondo intorno a noi.

Credo in un Dio innamorato dei propri figli e figlie, un Dio capace di vedere in tutti noi la bellezza che non sappiamo più scorgere.

Dio lo sa, siamo creature fragili e se ci ammaliamo, eccolo accanto a noi che veglia le nostre notti agitate. Dio lo sa, siamo creature incostanti e se sbagliamo e se cadiamo, se facciamo del male e ci facciamo male, non ci inchioda al nostro errore, non si allontana da noi; ci aiuta invece a rialzarci, ci sussurra: "Provaci ancora".

Credo nella capacità umana di ricominciare. Questa viene dallo Spirito di Dio; essa è il ritmo che custodisce la vita dopo averla generata. È la tenacia che ci fa resistere nella tempesta. È aria pulita da inalare quando i polmoni soccombono.

Dio ci parla nelle Scritture antiche, negli accadimenti storici, negli incontri e nei gesti intorno a noi, e la sua voce comunica, canta, grida nell'intero creato. Il suono del suo Spirito ce la fa udire e, se a volte Dio tace, o perché rimane in silenzio o perché noi non sappiamo udirne la voce, non è per sempre.

Credo in Gesù Figlio di Dio, nostro fratello e Maestro, Egli ci libera dalla tentazione di scorgere nelle nostre disgrazie private e collettive – malattie, terremoti, epidemie – i segni del giudizio della collera divina. Ci insegna invece a riconoscere il Regno di Dio nel seme che cresce, nel pane che lievita, nelle storie ordinarie di cura e fedeltà. Egli ci rivela il Dio che parla attraverso i segni di vita e non quelli di morte: acqua trasformata in vino, pane condiviso, malati risanati e peccatori perdonati.

È venuto in mezzo a noi per liberarci dalle nostre paralisi, dai cuori ripiegati su se stessi. Ci ha svelato un altro ordine del mondo, dove al centro ci sono i più piccoli e il potere più grande è quello di servire. Ci ha indicato come maestri gli uccelli del cielo e i gigli dei campi, per liberarci dall'ansia del controllo e per ridare dignità ai giorni ordinari, alle piccole cose. Una tavola apparecchiata era il suo altare, dove celebrare l'amicizia e la riconciliazione; la casa: un tempio dove scoprire la sacralità della relazione. I frutti della terra e del lavoro umano, il pane e il vino: i segni dell'amicizia di Dio.

In Gesù abbiamo conosciuto il volto di un Dio povero e umile, forte nella debolezza, vittorioso nella morte. Lo abbiamo visto piangere come

piange ognuno di noi. È morto assetato, eppure il suo corpo è diventato sorgente. È stato torturato e ucciso, eppure l'arma della croce Dio l'ha trasformata in aratro per lavorare il cuore umano. In Gesù abbiamo la speranza che la tomba sia una culla che accoglie alla vita nuova.

Credo nello Spirito che, come uno spiffero si intrufola nel chiuso delle nostre case e ci dona aria fresca. In lui il Dio della vita si rivela in modi inattesi, a volte come una battuta che sdrammatizza una situazione difficile, ci strappa un sorriso. Altre volte scopriamo il suo alito di vita nelle cose buone che nascono dal disastro. Lo riconosciamo nelle celebrazioni domestiche, nei ripensamenti sugli stili di vita che la pandemia ha generato.

Se la tempesta del virus ha scompigliato le nostre vite fino a metterle sotto sopra, è lo Spirito ad illuminare squarci inediti suggerendo possibili nuovi percorsi per ricominciare. Lo Spirito ha agito in questi strani giorni nei gesti di generosità inattesi e in quelli ordinari. Come il vento, non sappiamo dove venga e dove vada, non sappiamo controllare ogni suo soffio, ma ne riconosciamo le tracce nella cura di una tavola apparecchiata, nella riscoperta di una foto dimenticata, in una telefonata intensa dove ci sentiamo accolti e compresi.

Lidia Maggi

#IoCelebroACasa - Credo in Dio e nel mondo da Lui amato

Intenzioni di preghiera

Affinché le risorse del pianeta non vengano saccheggiate, ma condivise in modo equo e rispettoso.

“Come Gesù Cristo, costretti a fuggire”

27 SETTEMBRE 2020
GIORNATA
MONDIALE
DEL MIGRANTE
E DEL RIFUGIATO

Il dramma degli sfollati interni, esasperato dalla crisi mondiale dovuta al COVID-19, è al centro del Messaggio di quest'anno di Papa Francesco. Ne riportiamo alcuni passi

«**L**e conflittualità e le emergenze umanitarie, aggravate dagli sconvolgimenti climatici, aumentano il numero di sfollati e si ripercuotono sulle persone che già vivono in stato di grave povertà. Molti dei Paesi colpiti da queste situazioni mancano di strutture adeguate che consentano di venire incontro ai bisogni di quanti sono stati sfollati» (ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 9 gennaio 2020).

«La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha pubblicato gli “Orientamenti Pastorali sugli Sfollati Interni” (5 maggio 2020), un documento che si propone di ispirare e animare le azioni pastorali della Chiesa in questo particolare ambito. Per tali ragioni ho deciso di dedicare questo Messaggio al dramma degli sfollati interni, un dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia COVID-19 ha esasperato. Questa crisi, infatti, per la sua veemenza, gravità ed estensione geografica, ha ridimensionato tante altre emergenze umanitarie che affliggono milioni di persone, relegando iniziative e aiuti internazionali, essenziali e urgenti per salvare vite umane, in fondo alle agende politiche nazionali.

Ma non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone.



Sfollati interni

I profughi costretti ad abbandonare le proprie case restando nei confini nazionali hanno superato i 50 milioni in tutto il mondo. È il livello più alto di sempre secondo l'ultimo report annuale pubblicato il 28 aprile dall'Internal Displacement Monitoring Center (IDMC). Secondo tale studio, il 90% degli sfollati interni nel mondo (45,7 milioni) ha dovuto abbandonare la propria casa a causa di conflitti armati e violenze. Il 2019 ha visto un aumento degli spostamenti forzati interni rispetto all'anno precedente: 33,4 milioni di nuovi sfollamenti durante lo scorso anno (nel 2018 sono stati 28 milioni), tra i quali 24,9 milioni (il 74,5%) dovuti a disastri ambientali e 8,5 (il 25,5%) a conflitti. (altreconomia.it/pianeta-sfollati-interni)

Alla luce dei tragici eventi che hanno segnato il 2020, estendo questo Messaggio, dedicato agli sfollati interni, a tutti coloro che si sono trovati a vivere e tuttora vivono esperienze di precarietà, di abbandono, di emarginazione e di rifiuto a causa del COVID-19.

Nella fuga in Egitto il piccolo Gesù sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica condizione di sfollato e profugo segnata da paura, incertezza, disagio (cfr Mt 2,13-15.19-23). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr Mt 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire.

Le persone sfollate ci offrono questa opportunità di incontro con il Signore, anche se i nostri occhi

fanno fatica a riconoscerlo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua.

Si tratta di una sfida pastorale alla quale siamo chiamati a rispondere con i quattro verbi che ho indicato nel Messaggio per questa stessa Giornata nel 2018: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare**».

Papa Francesco

A questi quattro il Papa aggiunge altre “sei coppie di verbi che corrispondono ad azioni molto concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto”:
conoscere per comprendere, farsi prossimo per servire, ascoltare per riconciliarsi, condividere per crescere, coinvolgere per promuovere, collaborare per costruire.





AFRICA

Lettera dal Sud Sudan

In Sud Sudan l'inaspettata emergenza dell'epidemia ha spostato l'attenzione dal processo di riconciliazione e di pace appena cominciato, dopo sei anni di conflitto interno

L nuovo governo di transizione è chiamato a prendere decisioni molto delicate per imboccare la strada delle riforme e della ristrutturazione della nazione. Un percorso lungo e difficile che va dal superamento di tanti rancori etnici, al garantire pari opportunità a tutti i gruppi, al combattere corruzione e nepotismo nel gruppo di potere, stabilire uno stato di diritto, promuovere la dignità di ogni persona, far sì che le ricchezze naturali siano destinate ad uno sviluppo accessibile a tutti privilegiando un sistema scolastico adeguato e un sistema sanitario che risponda alle esigenze della gente. I giovani hanno grandi speranze, ma la realtà sembra tradire le loro aspettative.



Personalmente ho ricevuto una nuova assegnazione di servizio richiesta dal nuovo vescovo di Malakal, mons. Stephen Nyodho, che si trova la responsabilità di rimettere la diocesi in sesto.

Con i sei anni di conflitto tutto è andato perduto, ad eccezione della fede di molte persone che vogliono tornare a vivere. Molte parrocchie erano state chiuse e la pastorale si riduceva a alla sola possibilità di accompagnare, dove possibile, le persone sfollate. Nella speranza che la pace rimanga stabile, c'è la necessità di riattivare la struttura diocesana, soprattutto i programmi pastorali sostenendo l'impegno dei preti locali e di tanti laici impegnati: i catechisti, soprattutto, sono le colonne portanti di questa chiesa.

La diocesi copre un territorio vastissimo, grande più di mezza Italia, con 4 milioni di abitanti. I preti diocesani sono 15, oltre a un diacono e al vescovo. Noi missionari comboniani siamo 8. È in arrivo un missionario ugandese della congregazione di San Giuseppe che riaprirà la loro missione lasciata nel 2014 a causa del conflitto. Le suore comboniane sono presenti in due missioni e le suore del Sacro Cuore in una con i rifugiati in Sudan.

I bisogni sono tanti. La situazione è difficile. Il lavoro è enorme e va ben oltre le possibilità di questo piccolo gruppo. Ma ciascuno può dare un contributo importante. Quanto a me, mi è stato dato un tempo di tre anni per essere d'aiuto in questo processo. Sono un po' trepidante, ma persuaso che il Signore misericordioso che mi ha condotto fin qui, mi accompagnerà anche per il resto del cammino. Confido nella vostra preghiera e amicizia. Coltivo anche il sogno che possiate promuovere iniziative di solidarietà con questo popolo e questa chiesa ferita, ma desiderosa di testimoniare Cristo Risorto.

Padre Christian Carlassare, missionario comboniano



**I PROGETTI
CHE
SOSTENIAMO**

Solidarietà per l'Ecuador

Una proposta di sostegno a chi sta soffrendo maggiormente per le conseguenze della pandemia, in Ecuador: un aiuto economico per l'acquisto di alimenti, medicine e altri generi di prima necessità da distribuire a persone e famiglie in stato di bisogno

L'Ecuador risulta fra i Paesi dell'America Latina più colpiti dal Coronavirus. Il contagio è stato particolarmente virulento a Guayaquil – la città più grande dell'Ecuador, con grandi disuguaglianze sociali – espandendosi poi in tutto il Paese. Nella situazione di estrema precarietà in cui vive la gente, spesso senza casa o con povere abitazioni prive di acqua potabile, di servizi sanitari di base e con problemi di sovrappopolamento, è difficile difendersi dal contagio, nonostante le drastiche misure del governo.

All'emergenza sanitaria si aggiunge quella economica: gran parte della popolazione vive di economia informale ricavando il necessario per sopravvivere da ciò che riesce a guadagnare in giornata. Tante persone, inoltre, hanno perso il lavoro a causa della riduzione di personale da parte di molte imprese. È evidente la situazione di estrema necessità in cui sono venute a trovarsi



molte famiglie nelle zone più emarginate. I missionari presenti nel Paese si stanno adoperando in tutti i modi per far fronte all'emergenza.

Come missionarie secolari comboniane amiamo particolarmente l'Ecuador essendo, alcune, vissute là per anni per un servizio missionario, ma anche perché alcune di noi sono proprio di questo Paese. Un motivo in più che ci anima a lanciare un appello alla solidarietà con la gente più bisognosa di questo Paese. Il contributo verrà fatto pervenire attraverso i missionari comboniani presenti in Ecuador nella persona del superiore provinciale padre Ottorino Poletto.

Per eventuali donazioni:

intestare a Istituto Secolare Missionarie Comboniane con la causale "Solidarietà per l'Ecuador"

Bonifico Bancario: Banca INTESA SAN PAOLO

IBAN IT20 Y030 6909 6061 0000 0070 870

Conto Corrente Postale n. 12633558

Via di Carraia 192 - 55012 Carraia (LU)

Oppure, chi riceve il cartaceo può servirsi del modulo di conto corrente allegato facendo attenzione a scrivere la causale del versamento, aggiungendo il proprio numero di abbonamento che si può rilevare dall'etichetta di spedizione sulla prima pagina.

Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni.

Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 55012 Carraia (Lu),
Via di Carraia 192, tel. 0583.980158
e-mail: info@secolaricomboniane.it
www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa,
America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare
Missionarie Comboniane.
"Animazione Missionaria" c.p. 151
36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile:
Danilo Restiglian

Autorizzazione Tribunale di Vicenza
n. 268 del 14/5/1971
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa
via dell'Economia 78 - 36100 Vicenza
Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione
Via Soldini 4 - 25124 Brescia